

La
S

Mensile della Comunità Pastorale
Madonna del Pilastrello



QUILLA

Anno XCVI - Numero 1
Gennaio 2025

Giubileo: cammino di speranza



IN QUESTO NUMERO:
L'esperienza di padre Marco negli U.S.A.
Il cammino dei Magi (photogallery)
Una scelta coraggiosa per la vita

«Natale, il discepolo contempla la gloria del Verbo incarnato»

Nella Messa della Notte di Natale l'Arcivescovo ha augurato a tutti uno sguardo libero da superficialità e avidità, paure e agnosticismi, che rende «disponibili alla sequela, docili alla conformazione e pellegrini di speranza», come auspicato dal Papa per il Giubileo. «L'annuncio di questa notte ci chiama a ricevere la grazia del Natale: il Verbo fatto carne è la luce che apre gli occhi, è la voce che invita all'amicizia, è la bellezza che apre l'animo allo stupore». Nella notte di Natale, la semplice statua lignea di Gesù Bambino è simbolo di ogni immagine del Signore che nasce per tutti e sempre, tra le luminarie opulente delle città dell'Occidente, tra le vie «su cui si affacciano infinite vetrine», per usare un'espressione di Mons. Delpini. Quello, richiamato nell'omelia, che «non va da nessuna parte, che vuole fotografare

tutto, ma non abita»; lo sguardo «curioso che si posa frettoloso persino nelle chiese e nelle devozioni: non prega mai, custodendo la memoria di tante visite come una collezione di fotografie per esibire il suo girovagare. Un guardare che nulla ha a che fare con chi è testimone dello sguardo che contempla la gloria dell'Unigenito». Al contrario, «solo per chi vive il Natale è possibile lo sguardo che contempla, quello che rimane incantato, alimenta lo stupore, si sente trafiggere da una commozione; che convince alla sequela, che trasfigura, rendendo il discepolo conforme al Figlio: è la grazia che apre gli occhi ai ciechi. Il contemplare di cui parla il discepolo amato non è frutto di una capacità che alcuni hanno e altri non hanno, è piuttosto una luce che rende luce, una mano amica che prende per mano, un amore che rende capace di amare».

Leggere la Bibbia un capitolo al giorno

Il 25 dicembre parte il terzo anno su scala diocesana della "sfida" avviata nel 2018. La proposta per l'anno 2024-2025 prevede la lettura del Nuovo Testamento e

quella dei Libri poetici e sapienziali. La conclusione dell'itinerario è prevista, per i due percorsi, il 10 settembre 2025 e il 2 novembre 2025.

La photogallery

Scene di vita diocesana



Giubileo: occasione per tutti di rianimare la speranza

Porte aperte o chiuse?

La speranza cristiana non illude e non delude

di don Massimo Pavanello (delegato diocesano per il Giubileo)



È scostumato, ma lo facciamo ugualmente. Sveliamo subito come va a finire: la porta, rimasta sempre aperta, non sarà tuttavia mai valicata. Proprio il contrario di quanto desidera il pellegrino giubilare, che invoca un'esperienza di perdono e di anticipazione del Paradiso. Una via di uscita dalla propria esistenza circolare. La ricerca di un "oltre" che Papa Francesco – nella "Spes non confundit", la Bolla di indizione del Giubileo – ricorda poter essere offerta solo dallo «Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa», poiché irradia «nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». Per esaltare i colori della vita di Grazia, ora che tutte e cinque le Porte Sante sono state spalancate, scegliamo di fissare il negativo fotografico. Ciascuno potrà guardare personalmente, in controluce, la pellicola, traendone, è l'auspicio, animo. Ci aiuta, in questo, una famosa opera di Jean-Paul Sartre, scritta nel 1944. Il filosofo francese, riferendosi all'inferno, lo descrive come «A porte chiuse». Il titolo dà corso a una riflessione teatrale sull'esistenza umana, centrata sull'idea che «l'inferno sono gli altri». Non si tratta, però, di una condanna generale delle relazioni interpersonali. Essa critica la condizione in cui l'individuo è intrappolato nel giudizio altrui. L'opera si svolge in un'unica stanza chiusa, dove tre personaggi – Inès, Estelle e Garcin – sono costretti a convivere per l'eternità. Non ci sono dolori fisici. Il vero tormento è psicologico. I personaggi non possono sfuggire né agli altri né a sé stessi. E l'assenza di sonno – privi del riposo giubilare, si potrebbe dire – e di tempo – santo, al modo dell'anno – è simbolo di una condizione di stasi esistenziale. Come riassume Garcin – «Niente palpebre, niente sonno, è un tutt'uno» – mettendo in relazione la sofferenza e la mancanza di un momento di sollievo o evasione. Il loro inferno non è fisico, ma consiste nel confrontarsi con le proprie colpe e con il giudizio degli altri. Il perdono non ha accoglienza. L'idea centrale dell'opera è quella di esplorare come l'individuo sia intrappolato in un continuo processo di giudizio esterno. Non è il semplice essere con gli altri a creare l'inferno, ma il modo con il quale ci lasciamo definire dal loro sguardo e dalle loro opinioni. Lo spiega sempre Garcin, pronunciando la proverbiale frase: «Lo zolfo, il fuoco, la graticola... Ah, che sciocchezze. Nessuna graticola: l'inferno sono gli altri». Nella consapevolezza che la condizione infernale non è causata da fuori, ma dalla relazione con gli altri, che diventano specchi deformanti delle proprie fragilità e colpe. L'opera invita a riconoscere che l'inferno è, in fondo, una prigione mentale che si crea nella nostra incapacità di affrontare noi stessi senza il riflesso altrui. Una condizione in cui l'individuo è prigioniero della visione che gli altri hanno di lui. Verso la fine del dramma, Garcin scopre che la porta è sempre rimasta aperta, ma né lui, né Inès, né Estelle se ne sono avveduti. Pur potendo farlo, non sono ormai in grado di lasciare la stanza, imprigionati nei rapporti malsani creati. L'augurio pontificio, per l'Anno Santo, convoca ad altro: «Tutti sperano. (...) Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni».

Rinati al fonte battesimale**SS. Nazaro e Celso (totale dell'anno 50)**

GARCIA LOVATO Naomi Aitana

PEDRONI Samuele

POMETTI Giada

GASTALDO Giovanni Livio

PIERGALLINI Marta

SUAREZ FUENTES Lucas

Madonna della Misericordia (totale dell'anno 22)

//

San Carlo (totale dell'anno 15)

//

Sposati nel Signore**SS. Nazaro e Celso (totale dell'anno 5)**

//

Madonna della Misericordia (totale dell'anno 1)

//

San Carlo San Carlo (totale dell'anno 3)

//

Riposano in Cristo**SS. Nazaro e Celso (totale dell'anno 117)**

CHILLICO Francesco, di anni 60

BRAMBILLA Roberto, di anni 58

MENEGOL Daniele, di anni 70

FRASCA Roberto, di anni 83

SIRICA Giuseppe, di anni 61

BOLOGNESE Mariagrazia Lucia, di anni 76

Madonna della Misericordia (totale dell'anno 64)

AGOSTO Emilio di anni 84

PIGOZZI Franco di anni 78

CARBONE ROCCA Maria di anni 75

San Carlo (totale dell'anno 81)

FREGONARI Sergio di anni 74

SANSONE Francesco di anni 90

BOTTA Margherita di anni 94

COLOMBO Guido Emilio di anni 84

LO PICCOLO Calogero di anni 80

FOCHESATO Gianni di anni 84

CELEBRAZIONI SS. MESSE DI SUFFRAGIO (LEGATI)

Parrocchia ss Nazaro e Celso

GENNAIO 2025

- | | | | |
|----|-----|------|---|
| 8 | ore | 7.00 | SAVINI Luigi e ORIANI Maddalena e Francesca |
| 11 | ore | 9.00 | ROSSONI Giuseppe e COMOTTI Pierina |

il 12/1 ricordiamo l'anniversario di don Gianfranco RADICE (2016)

- | | | | |
|----|-----|-------|--|
| 14 | ore | 7.00 | DONZELLI Giulia, PEDRETTI Angelo, Aldo e Iride |
| 16 | ore | 9.00 | LECCHI Edoardo e CAPRA Rosa |
| 18 | ore | 18.00 | CARROZZI Giulio e Maria (<i>scaduto</i>) |
| 18 | ore | 18.00 | CAVENAGO Carlo e Antonietta (<i>scaduto</i>) |
| 21 | ore | 9.00 | RECALCATI Luigi e TAGLIABUE Clementina |
| 22 | ore | 7.00 | RECALCATI Pietro |
| 24 | ore | 9.00 | RIBOLDI Ugo e Carlo |
| 27 | ore | 7.00 | BIADOLLA Antonia |
| 27 | ore | 9.00 | BROGGINI Alberto, Piera e Angela |

FEBBRAIO 2025

- | | | | |
|----|-----|-------|---|
| 3 | ore | 9.00 | CINISELLI Pietro e TAGLIABUE Angela |
| 8 | ore | 9.00 | LONGHINI Achille, CONTI Maria, TOGNETTI Francesco |
| 12 | ore | 9.00 | Famiglia BIANCHI Giuseppe |
| 13 | ore | 9.00 | DONZELLI Pierina e LIBANORE Bruno |
| 14 | ore | 9.00 | RIBOLDI Lucia e Carlo |
| 15 | ore | 18.00 | DONZELLI Angelo e LECCHI Letizia |
| 18 | ore | 9.00 | BIANCHI Edoardo e FUMAGALLI Ines |
| 20 | ore | 9.00 | LECCHI Suor Onorina, Giuditta e Teresina |
| 21 | ore | 7.00 | MAZZOLA Enrico, Arturo e Olga (<i>scaduto</i>) |
| 22 | ore | 18.00 | LAMANNA Ettore e CAFERRO Rosina |
| 24 | ore | 9.00 | LESMA Giuseppe, Guido e PACCHETTI Giuseppina |
| 25 | ore | 9.00 | Mons. Giuseppe RE DIONIGI, Felice e Adele |
| 27 | ore | 9.00 | LESMA Colomba, ANNONI Anna e LESMA Carlo (<i>scaduto</i>) |
| 28 | ore | 7.00 | RECALCATI Angelo, ORIANI Enrichetta e figli |

***Per verificare o rinnovare gli impegni contattare la Segreteria Parrocchiale
(lunedì-venerdì, ore 17.30-19.00, tel. 02 6100882)***

In cammino verso una nuova destinazione

Sentirsi comunità che appartiene al Signore

Una comunità non è mai per sé stessa; essa appartiene a qualcosa che la supera (...), è un dono, una testimonianza da offrire a tutti gli uomini (J. Vanier)

a cura del diacono Maurizio

Dopo quasi sei anni trascorsi nella chiesa di San Carlo, è giunto anche per me il momento di rimettermi in cammino verso una nuova destinazione. Proprio il Vangelo ci suggerisce di non rimanere incollati nello spazio delle nostre abitudini, certezze e procedure, seppur collaudate, ma di fare spazio per accogliere, di fare nuovi incontri per conoscere e comprendere; la vita di una comunità si nutre di incontri, è una sinfonia di incontri. La comunità di San Carlo è stata la mia prima destinazione dopo l'ordinazione. Una destinazione fortunata, in quanto il mio ministero muoveva i primi passi proprio a due passi da casa mia e in una chiesa che, per la prima volta, si avvaleva del ministero di un diacono permanente. Un ministero quasi sconosciuto alla maggior parte della gente, anche se, come precisa il Concilio Vaticano, preti e diaconi, secondo la specificità del loro ministero, partecipano in modo complementare al dono del sacramento dell'Ordine e sono servitori, insieme al loro Vescovo, dei misteri di Cristo e della Chiesa (*Lumen Gentium*).

La sfida era grande: far comprendere l'essenza di un ministero che ha come priorità il servire. Ma non sono mancate le risorse, tra queste la disponibilità di tante persone e l'impegno e la volontà di speri-

mentare qualcosa di grande, qualcosa che supera le nostre attese.

Una esperienza in particolare, quella dell'emergenza Covid, ha segnato la vita della comunità. Proprio in quel triste momento di crisi di una società intera, che si credeva al riparo da tutto, la nostra comunità non si è chiusa in sé stessa: ha saputo trasformare la paura in solidarietà. È nato infatti un progetto di solidarietà, il campo viveri dell'oratorio, con un esercito di volontari, provenienti da ogni ambito, sia ecclesiale che civile, ma soprattutto tanta voglia di fare del bene, di superare le difficoltà, di andare oltre l'emergenza e ritrovare la gio-





ia di stare insieme, la sensazione di appartenere a qualcosa che superi i nostri timori: la consapevolezza di appartenere al Signore, proprio una bella testimonianza da offrire a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Questa appartenenza l'ho condivisa in questi sei anni di ministero insieme ai fedeli, ai genitori dell'iniziazione cristiana con le loro instancabili catechiste, ai laici impegnati nella pastorale, con il gruppo liturgico e dei lettori della parrocchia, quello della carità, i ministri straordinari dell'Eucarestia, e tutti coloro che con il loro prezioso servizio hanno reso e rendono più luminosa la vita della comunità. Questa è stata la meta: un riconoscersi a vicenda per camminare accanto all'amico Gesù. Siamo grati per questo dono ricevuto, siamo grati non perché perfetti, ma perché abbiamo condiviso lo stesso desiderio: mettere in atto un genuino spirito di servizio che non teme le inevitabili diversità, le fatiche e le incomprensioni. Se è vero

che l'Eucarestia è fonte e culmine della vita di una comunità, è altrettanto vero che non c'è Eucarestia senza lavanda dei piedi. In fondo, a pensarci bene, Papa Francesco indicava proprio nel ministero dei diaconi quell'essere custodi del servizio. Spero che il mio ministero nella parrocchia San Carlo possa avere, almeno in parte, ricordato ai preti e ai laici

che dobbiamo essere un po' tutti custodi del servizio, semplicemente perché questo è il vero volto della Chiesa, il volto di una Chiesa che serve, perché ama, perché è amore. La via della Chiesa è la via dell'uomo, ed è su questa via che, congedandomi da questi primi sei anni di diaconato a servizio della parrocchia di San Carlo, spero di potere ancora accompagnare ed essere accompagnato a consacrare tempo ed energie per far risplendere con gratitudine, là dove sarò inviato, il dono meraviglioso di sentirsi comunità che appartiene al Signore.



Domenica 5 gennaio 2025, dalla chiesa di San Carlo al capannoni Iso-Rivolta

Il cammino dei Magi

Seconda edizione della sfilata storica in costume, frutto della collaborazione tra la Comunità Pastorale, il Comune e l'Associazione Amici della Biblioteca





Una vicenda che dovrebbe far riflettere profondamente

Rinuncia alle cure per far nascere la sua bambina

Una scelta in direzione opposta a quella che vorrebbe il mondo

a cura del Movimento per la Vita di Bresso (tratto da www.iltimone.org)

“Fino a ieri avevo una vita da sogno”. Scriveva così Deborah Vanini sul suo profilo facebook. E non era un'ipbole. La sua bacheca mostra una donna bellissima in posti da sogno, il mare, le vacanze con il compagno Massimo, gli aperitivi, gli abiti, le borse, i tatuaggi, l'inseparabile volpino, auto di lusso e da settembre anche una casa nuova. Tutto quello che, per il mondo, si potrebbe desiderare. Poi all'improvviso tutto è cambiato. Quel test di gravidanza positivo e lo stesso identico giorno la diagnosi di tumore al quarto stadio. «La gioia più grande e la disperazione», scrive ancora affidando i suoi pensieri ai social come fossero un diario sul quale lasciare traccia del presente.

Titolare di un centro estetico, comasca, 38 anni, Deborah Vanini racconta degli esami, delle visite, dei farmaci ma soprattutto del dolore, delle notti in lacrime per quella promessa di felicità tradita e poi il dramma vissuto col compagno Massimo.

«Siamo stati messi davanti a scelte più grandi di noi: decidere della vita di nostra figlia». Le cure necessarie avrebbero infatti compromesso quella vita che le stava crescendo dentro. Deborah scrive di aver toccato il fondo del dolore ma anche di aver avuto il supporto della mamma, degli amici, vecchi e nuovi, dello staff dell'ospedale milanese di Niguarda. Racconta persino di aver trovato lati positivi nel dramma che stava vi-

vendo e che la porteranno a decidere di far nascere la sua bambina, Megan, venuta alla luce il 18 settembre scorso, “un miracolo”, scrive la donna e poi, il 18 ottobre, un altro pensiero sulla sua bacheca «Un miracolo per me che non credo. Un mese di noi. Una piccola bambola dagli occhi blu; chissà per quanto tempo potrò guardarti... ogni mese, giorno, ora, sono un prezioso dono. Non diamolo mai per scontato. Farò di tutto e lotterò per guardarti il più a lungo possibile».

Di mesi insieme ne hanno trascorsi poco più di due. A far conoscere la sua storia è il quotidiano “La Provincia” di Como, che nel giorno dei funerali dà voce a familiari, amici e conoscenti toccati da questa vicenda che va in direzione opposta a quello che vorrebbe il mondo. Le vacanze, gli aperitivi, gli abiti, la cosiddetta bella vita non riescono a soffocare quello che è iscritto nel cuore di una madre, che è fatta per dare la vita. Quello è il compimento più grande, e una donna, quando non è immersa in ideologie sterili che la accecano, lo riconosce: non serve la fede, basta la legge naturale. In poco più di due mesi, anzi undici compresa la gravidanza, questa mamma ha insegnato alla figlia la cosa più importante ed essenziale insieme: siamo nati per amare fino alla fine, e la morte non ha l'ultima parola.

Buona vita, piccola Megan, il Cielo colmi la mancanza della tua mamma facendotela sentire vicina a ogni respiro.

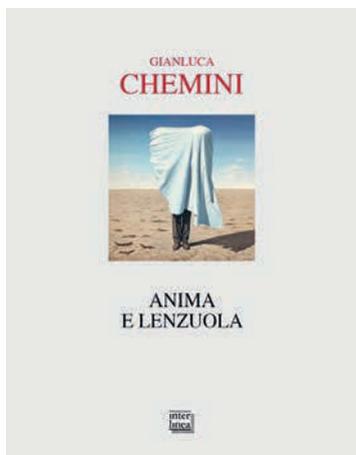
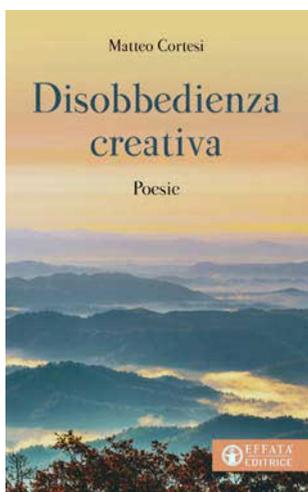
"Centro Culturale Manzoni" in collaborazione con l'associazione "Condividendo Poesia"

Aperitivo con un poeta

Terzo anno consecutivo della rassegna che andrà in scena presso la libreria "Al Girasole"

di **Benedetto Ghielmi**

Il focus principale sarà rispondere alla domanda: "Come e perché la poesia ti ha cambiato la vita?" I poeti scelti come ospiti saranno provocati a rispondere. Saranno proposte tre presentazioni di autori giovani e audaci partendo da sabato 8 febbraio ore 17.00 con il poeta Matteo Cortesi con la raccolta "Disobbedienza creativa" (Edizioni Effata'). Il giovane Cortesi porta quella frizzantezza tipica della sua giovane età condita da una profonda spiritualità. Regalerà al pubblico presente la sua poetica e il desiderio di senso. Matteo, oltre ad essere poeta, svolge la professione di educatore. Sarà interessante capire come la parola poetica può essere un ponte tra i vari mondi.



Il secondo incontro avrà luogo sabato 1 marzo alle 17.00. La raccolta presentata sarà "Anima e lenzuola" (Interlinea) del poeta Gianluca Chemi-

ni. Questa composizione poetica della casa editrice novarese racconta la sacralità dell'anima di tutte le cose, alcune delle quali che possono sembrare più banali, come un lenzuolo. La questione del "sacro" non appartiene solamente ai credenti ma a tutti gli esseri umani. Sarà interessante addentrarsi, condotti dall'ospite di giornata, in questa interessante narrazione.

L'incontro di chiusura, sabato 5 aprile alle 17.00, sarà con la poetessa Maddalena Grigoletto e la silloge "La tela superba" (Eretica edizioni). Un lavoro importante e denso ma non c'è da spaventarsi. L'autrice originaria del varesotto metterà in scena una presentazione alquanto originale e piena di spunti di riflessione e crescita. Essa è professoressa di lettere alla scuola tedesca di Milano. Il libro edito dalla casa editrice campana è il suo esordio letterario. Da non perdere.



La poesia è il genere letterario meno letto in Italia. Come mai? A volte mette soggezione come se non riguardasse tutte le anime. Vi invito a togliere questo mantello di timore e venire ad ascoltare i poeti ospiti di questa rassegna poetica per due motivi: 1) la poesia è viva ed è una forma d'arte utilissima e accessibile 2) togliere l'aurea di mistero intorno ad essa e concludere con un bel aperitivo!

Incontri genitori 2025 presso l'oratorio S. Giuseppe in via Galliano

Educazione è speranza

Ormai da molti anni, il Centro Culturale A. Manzoni, in collaborazione con gli oratori e la nostra Comunità Pastorale, propone a fine gennaio, alcuni momenti di riflessione per genitori ed educatori come aiuto a vivere la fondamentale avventura dell'educazione

Questi momenti di incontro, sempre molto attesi, che affrontano ogni anno tematiche attuali e stimolanti, hanno accompagnato nel tempo il cammino di genitori, educatori e insegnanti. Le registrazioni si possono trovare sul canale Youtube del Centro Culturale Manzoni. Gli incontri si svolgeranno nel salone dell'oratorio S. Giuseppe in via Galliano a Bresso e il tema scelto quest'anno, anche nell'ambito del "Giubileo della speranza", è: **Educazione è speranza**.

Giovedì 16 gennaio ore 21

I giovani e le loro domande

Dialogo con don Simone Riva vicario parrocchiale a S. Ambrogio di Monza

Mercoledì 22 gennaio ore 21

Fermarsi a guardare; l'altro è un avvenimento. Dialogo con Fabrizia Alliora, Psicologa e psicoterapeuta dello sviluppo

Mercoledì 29 gennaio, ore 21

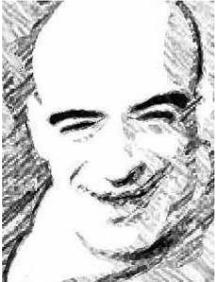
Alla scoperta di sé: uno sguardo per comprendere ed accogliere. Dialogo con Annalisa Di Luca, Psicologa e psicoterapeuta sistemica e relazionale

Immagini dello scorso anno con don Claudio Burgio



La forza di una domanda perseverante

Chiamati alla preghiera per la pace. Ma come? **di Giovanni Antonio Pirolo**



Cari Amici, mesi fa, durante una Messa fui colpito dalle parole citate nell'omelia: "Sono stufo di pregare per la pace". Ovviamente non

era l'invito a non pregare più, anche perché il Vangelo è pieno di esempi di gente che è stata esaudita dopo molta insistenza nella preghiera: il centurione per il suo servo, la madre cananea per la figlia, la vedova con il giudice. Tutti esempi finiti bene, con la preghiera esaudita. Ma abbiamo poi esempi finiti (in apparenza) "male": su tutti Maria, che vide non risparmiata la Croce al suo Gesù.

Allora, tornando alla preghiera per la pace che si leva forte in questo mese, come per

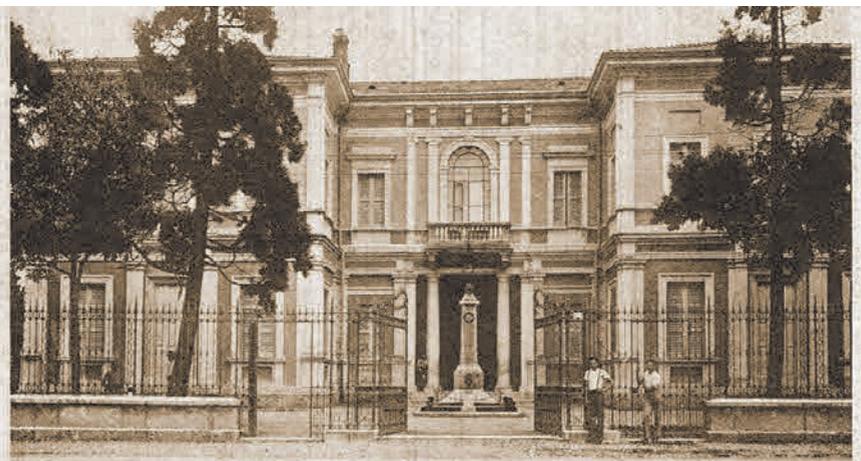
le tante richieste che ognuno di noi pone nel rapporto con il Padre, penso che capiti a tutti l'esperienza in cui sembra che Egli non ascolti il grido dei figli suoi. Così mi sorge spontanea una domanda: nella preghiera è giusto chiedere senza stancarsi? A questo proposito le parole del Vangelo non lasciano dubbi: beato chi non smetterà di chiedere nella preghiera, di domandare senza stancarsi mai. In pratica è come se, nella preghiera che a prima vista è senza risposta, Dio ci volesse dire: "Figlioli anche se a volte vi sembro lontano, assente, continuate a domandare a me, unico che posso COMPIERVI". Oltre alla naturale stanchezza e sfiducia (cose che capitano), aiutiamoci a **tenere desta la domanda**. Pace a tutti!

scrivimi a: pirollogiovanni1@gmail.com

Bresso: c'era una volta...

Immagini storiche di luoghi e personaggi della Bresso di un tempo.

Le prime Scuole Elementari, oggi Casa di Comunità.



Hai qualche immagine che vorresti condividere con noi per vederla pubblicata su questa pagina? Scrivimi a: redazionequilla@gmail.com

Parliamo di economia e di lavoro col segretario CISL Luigi Sbarra

«Vicini a una svolta storica sui Cda aperti ai dipendenti»

Un giudizio positivo sulla manovra, ribadito e argomentato. Assieme a un "no" convinto al referendum sull'autonomia differenziata. Come al salario minimo legale, al quale va sempre preferito il rafforzamento della contrattazione. Sbarra traccia così il ritratto di una Cisl contrattualista e autonoma dai partiti, "impopolista" e pragmatica, senza però perdere i suoi valori di riferimento. Un sindacato che si appresta a veder concretizzato un obiettivo storico: quello della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Questa intervista è assieme una rivendicazione e una sorta di "testamento", nella quale Sbarra annuncia che lascerà a breve la carica di segretario generale, indica la sua preferenza per la successione, ma soprattutto sottolinea l'identità profondamente sindacale della confederazione

di Francesco Riccardi

Segretario Sbarra, la manovra è diventata legge. È sempre convinto che non valesse uno sciopero generale?

Non lo era in entrata del Parlamento, non lo è a maggior ragione ora che è diventata legge. Siamo riusciti a difendere le conquiste ottenute in questi mesi e abbiamo fatto ulteriori passi in avanti. Complessivamente più di due terzi delle risorse vanno a lavoratori e pensionati, in un contesto in cui le pressioni lobbistiche erano davvero forti a causa della limitatezza delle dotazioni imposte dal Patto di stabilità europeo. È un risultato che nasce dal confronto, da una trattativa impegnativa, a tratti dura, con Governo e Parlamento. C'è qualcuno che gioca a confondere dialogo e accondiscendenza. Ma il nostro lavoro è negoziare e assumerci la responsabilità sui tavoli. Se il conflitto, e in particolare lo sciopero, diventa l'unico modo in cui ci si esprime, disintermediando la rappresentanza, prima o poi la gente non ci seguirà più. Come purtroppo si vede nei numeri delle adesioni all'ultima mo-

bilitazione generale. Il sindacato, per come lo intendiamo noi, è altro dall'opposizione a un governo sgradito.

Ma che cosa apprezzate davvero di questa manovra?

Molti punti della legge di Bilancio hanno recepito nostre precise rivendicazioni: penso al taglio strutturale e rafforzato del cuneo e all'accorpamento delle prime due aliquote Irpef per sostenere i redditi bassi e medi fino alla soglia di 40 mila euro, alla proroga triennale della detassazione su salari di produttività, welfare contrattuale e al potenziamento della defiscalizzazione sui fringe benefit, ai 5,5 miliardi stanziati per il rinnovo dei contratti pubblici 2025-27 e dell'accantonamento anche per il ciclo successivo 2028-2030. E penso ancora al sostegno alla famiglia e alla conciliazione vita-lavoro, all'adeguamento pieno delle pensioni rispetto all'inflazione, agli 1,3 miliardi sulla sanità che diventano 2,3 a legislazione corrente. Si aggiungono gli sgravi alle assunzioni di giovani e donne al Sud, il rifinanziamento della Legge Sabatini (...). Sono misure e prov-

vedimenti che non vogliamo lasciar intestare alla politica perché frutto delle proposte e rivendicazioni della Cisl. Ora bisogna andare avanti e costruire soluzioni condivise tra istituzioni e parti sociali, verso un Patto che favorisca coesione e innovazione, come indica anche il Presidente Mattarella.

Non avete avuto risposta però su alcuni punti deboli che avevate evidenziato.

In realtà abbiamo ottenuto significativi cambiamenti. È stato cancellato il blocco parziale del turnover nei pubblici uffici e nella ricerca, recuperato in parte il taglio agli organici della scuola, è stata ripristinata una parte importante del fondo automotive. Ci sono poi nuove risorse per la mini-decontribuzione al Sud, per le famiglie più povere e per le imprese che investono in nuova occupazione e innovazione. Ora c'è da guardare in avanti e strutturare il dialogo con il Governo guardando allo sviluppo e alla qualità del lavoro, accelerando con una governance partecipata la messa a terra delle risorse del PNRR, sostenendo insieme il cammino delle riforme, con una nuova visione di politica industriale ed energetica, coniugando investimenti e produttività. L'obiettivo deve essere un nuovo "Contratto sociale" tra Governo, sindacato e sistema delle imprese che metta insieme crescita, salari più alti, buona occupazione, produttività, sicurezza nei luoghi di lavoro.

Come giudicate questa novità, che sembra piuttosto marginale, della pensione anticipata a 64 anni, sommando contribuzione obbligatoria e integrativa?

È un passo importante nel metodo più che nel merito. Mi spiego: è davvero fondamentale aver sdoganato finalmente un principio di sinergia tra la colonna istituzionale e quella sussidiaria della contribuzione previdenziale. Detto questo, bisogna estendere questo principio ben oltre le fattispecie previste, che sono molto limitate e coinvolgeranno poche persone. Inoltre, e soprattutto,

bisogna incardinare una vera riforma della previdenza che affronti il tema delle carriere discontinue dei giovani e delle donne, le penalizzazioni del sistema contributivo, la necessità di una flessibilità in uscita soprattutto per chi fa lavori usuranti e pericolosi, separare assistenza da previdenza (...)

Tra poco comincerà anche la campagna referendaria sull'autonomia differenziata, che posizione assumerà la Cisl?

Una premessa: il pronunciamento della Corte Costituzionale interviene proprio sui punti che abbiamo messo in evidenza nella nostra mobilitazione. E implicitamente afferma che, nella correzione di queste storture, la riforma è legittima. Continuiamo per questo a sollecitare modifiche in ordine a finanziamento dei Lep, coesione e perequazione verticale, intangibilità di alcune materie contrattuali e non, necessità di far precedere i conferimenti da accordi sociali. Insomma, la Legge Calderoli va cambiata, lo diciamo da sempre. Ma può farlo il Parlamento, senza i furori giacobini di chi tenta di nascondere un fatto inoppugnabile: ovvero che, come ha sottolineato Sabino Cassese, l'autonomia è parte integrante della Costituzione italiana, un principio rafforzato nel 2001 e che da oltre 20 anni richiede una adeguata legge attuativa.

Il Pd e la Cgil insistono ancora sul salario minimo, voi restate contrari a questo intervento per legge?

Restiamo convinti che lo strumento per affrontare il tema dei bassi salari sia l'estensione dei contratti maggiormente e comparativamente più rappresentativi e non una legge calata dall'alto che fissa una cifra arbitraria, dando la stura a molte aziende di uscire dal sistema dei contratti. Una dinamica che non solo non risolverebbe il problema, ma rischierebbe di abbassare le retribuzioni nella fascia media sfregiando il sistema contrattuale e di relazioni industriali che la stessa Europa indica come modello.

È in discussione alla Camera la vostra proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione, su cui la maggioranza sembra intenzionata ad arrivare fino in fondo. Auspiccate che sia sostenuta anche dai partiti di sinistra? La stessa Cgil non appare molto convinta.

Siamo ormai molto vicini ad una svolta storica. L'emendamento alla legge di Bilancio che istituisce un Fondo di 72 milioni di euro per incentivare la partecipazione dei lavoratori al capitale, alla gestione e ai risultati delle imprese, è un fatto importante in coerenza con il progetto di legge della Cisl. Il nostro auspicio è che l'approvazione della nostra proposta avvenga in tempi rapidi e con un ampio consenso bipartisan (...). La partecipazione non è solo un'innovazione economica, ma una vera e propria "riforma istituzionale" che unisce gli interessi dei lavoratori e delle imprese per affrontare le sfide delle transizioni in atto.

Dopo le divisioni e le critiche reciproche con la Cgil, il rapporto si può ricucire?

Noi siamo sempre pronti a confrontarci senza pregiudizi. E l'unità è una grande risorsa, quando si basa non sulla mera protesta, ma sulla proposta e i contenuti. Braccia aperte se si saprà partire da alcuni punti valoriali e progettuali, a cominciare da una impostazione partecipativa e contrattualista, che ovviamente non rinuncia al conflitto, ma sgombra il campo dall'antagonismo (...).

Qual è lo stato di salute della Cisl? Il sindacato non sembra più molto attrattivo...

In realtà la Cisl chiude il quadriennio con oltre 150 mila iscritti in più nelle categorie attive, aumentando sensibilmente i volumi di attività del nostro sistema servizi e primeggiando, nel pubblico e nel privato, con voti e consensi ad ogni appuntamento elettorale per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. Mi sembra una risposta esaustiva (...).

A luglio 2025 ci sarà il vostro congresso. Secondo lo Statuto Cisl, il raggiungimento del 65° anno di età rappresenta causa di cessazione della carica di componente di segreteria a qualsiasi livello. Lei è del febbraio '60, è intenzionato a chiedere una proroga o un altro diverso mandato?

Non chiederò nessuna modifica alle norme statutarie e regolamentari dell'organizzazione(...). A gennaio avvieremo le procedure di consultazione per garantire un ricambio della segreteria generale nel segno di quel consenso e quella democrazia interna di cui parlavo prima, ricercando la massima unità interna. Bisogna favorire e garantire il rinnovamento, a tutti i livelli (...). Si può militare in una grande organizzazione come la Cisl anche in altri ruoli, al servizio dei nostri iscritti (...).

Ma per la sua successione ci sono già delle indicazioni?

Penso che l'attuale segretaria generale aggiunta, Daniela Fumarola, eletta un anno fa a questo ruolo, abbia il profilo giusto per guidare la Cisl per i prossimi anni con responsabilità, autorevolezza, pragmatismo, autonomia dalla politica, concretezza (...). Ma naturalmente sarà il Consiglio generale a doversi esprimere.

In conclusione, che Cisl lascerà Luigi Sbarra?

Una Cisl fortemente unita e coesa, rispettata da tutti gli interlocutori istituzionali e dalle altre associazioni, in grande crescita nei luoghi di lavoro, privati e pubblici (...).

(sintesi tratta da Avvenire del 29/12/2024)



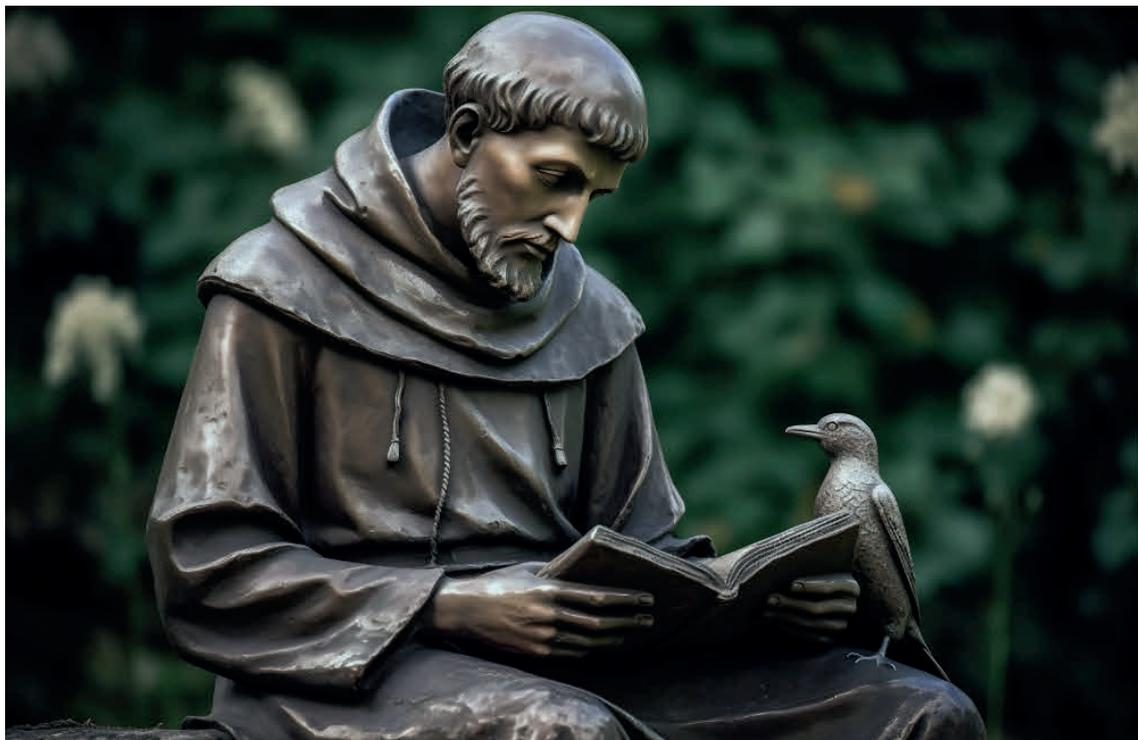
Una lode antica e una lezione attuale sulla cura del creato

"Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra"

Gli 800 anni del "Cantico delle Creature" di san Francesco d'Assisi
a cura di V.V.

Si apre il 2025 e cadono 800 anni da quando san Francesco di Assisi compose il *Cantico delle Creature* (o *Cantico de Frate Sole*), uno dei primi testi lirici della letteratura italiana redatti in lingua volgare. Il frate di Assisi è quasi completamente cieco, eppure la sua anima canta ancora con amore appassionato la bontà e la magnificenza di Dio e così compone, agli albori della letteratura italiana, una delle laudi più memorabili. Il *Cantico* è una lode alla natura, intesa come creazione di Dio. È soprattutto espressione di fede e preghiera permeata da una visione positiva della natura, poiché nel creato è riflessa l'im-

magine del Creatore: da ciò deriva il senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato. «Bisogna proseguire l'opera di sensibilizzazione nella cura del creato, c'è un grande insegnamento in quella preghiera che da otto secoli non ha mai smesso di palpitare e che san Francesco compose sul finire della sua vita». Così si è espresso Papa Francesco attraverso un messaggio dedicato all'anniversario del *Cantico*, che risuona in un modo particolarmente profondo in un'epoca in cui l'esigenza di compiere scelte decisive per l'ambiente e la sostenibilità emerge prepotentemente al centro del dibattito pubblico. Nel *Cantico* si ritrova un orizzon-



te cosmico in cui le creature sono le “*lettere del creato*”. La parola è impotente a esprimere la grandezza di Dio, ma dalla bellezza delle creature cosmiche si ascende all’artefice (card. Ravasi). Il *Cantico*, dunque, lode a Dio e alle sue creature che si snoda con intensità e vigore attraverso le sue opere, diventa così un inno alla vita. È questo il sentimento di meraviglia di fronte alla natura che dovremmo conservare anche oggi: il richiamo di san Francesco al valore di un’umanità che deve restare tale, rifiutandosi di ridurre le persone a fruitrici di tecnologia e conservando il senso di fratellanza che il santo ha vissuto sulla sua pelle e che connota l’umano. Il *Cantico* non è soltanto un’opera letteraria, ma un testo che offre continui spunti di riflessione e ispirazione. La sua capacità di unire poesia e spiritualità lo rende un’opera senza tempo, capace di parlare a generazioni diverse. La celebrazione degli 800 anni dalla sua composizione offre l’opportunità di riscoprire il suo messaggio e di riflettere sulla nostra relazione con la natura e con il divino. La metafora dell’albero rimanda alle radici delle parole del *Cantico*, per risalire il tronco della riflessione francescana, fino ai rami e alle foglie

dell’albero della conoscenza. «*La cultura moderna ha spesso scelto tra i suoi fondamenti l’affermazione dell’uomo rispetto a Dio, al creato, alla donna, ad altri esseri umani*» ha osservato padre Marco Morini, Custode del Sacro Convento di Assisi. «*San Francesco, invece, è maestro nello scoprire che la grandezza di ognuno è nell’essere parte unica e insostituibile di questa grande orchestra che è il mondo*». Il *Cantico* è anche un’eredità: invito a guardare il mondo con occhi nuovi, in una visione di armonia e fratellanza tra l’uomo e la natura. «*Cantiamo questo cantico, ma cantiamolo dentro di noi, cantiamolo per noi, sentiamo anche noi che tutto canta e grida di gioia intorno a noi. E rispondiamo col nostro canto*». Un invito che vale per tutti.



Padre Marco (P.I.M.E) ci racconta la sua esperienza di una Chiesa davvero universale

La torre di Babele e la Pentecoste

Dalla confusione delle lingue si giunge all'unica vera lingua della Chiesa: quella dell'Amore

di padre Marco Brioschi

New York è nota per essere una città internazionale dove si possono incontrare tutte le nazionalità della terra. Si dice che in New York si parlino ben 700 lingue. In tale situazione la Chiesa cattolica offre un servizio pastorale e liturgico anch'essi internazionali. Alla domenica e nei giorni festivi si ha la possibilità di scegliere tra le ben 26 lingue in cui la Santa Messa è celebrata. C'è un po' di competizione, ma anche cooperazione, tra le due diocesi cattoliche che si dividono la città nel servizio ai fedeli. L'arcidiocesi di New York, guidata dal cardinale Timothy Dolan, amministra i distretti di Manhattan, del Bronx e di Staten Island. La diocesi di Brooklyn, guidata dal vescovo Robert John Brennan, amministra i distretti di Brooklyn e Queens. Mentre è normale entrare in una chiesa e vedere avvisi e notizie scritti in due lingue, è altrettanto comune incontrare chiese dove il programma delle Messe domenicali include 4 lingue diverse. Ma per essere in grado di offrire un servizio pastorale e liturgico in 26 lingue occorrono aiuti dall'estero, poiché il clero locale non è in grado di coprire tutte le 26 lingue. Sono chiamati "sacerdoti internazionali" quei preti che non sono incardinati in alcuna diocesi statunitense, ma sono "in prestito" per cinque anni da diocesi di nazioni straniere da cui provengono gli immigrati. Ci sono poi sacerdoti di istituti missionari che offrono un servizio a tempo indeterminato a seconda della richiesta. Se la gestione di una parrocchia che opera pastoralmente in una sola lingua è normalmente complessa, la gestione di una comunità parrocchiale multietnica e multilinguistica lo è ancora di più. La storia della

Chiesa statunitense del secolo scorso mostra un notevole sforzo di integrare in un'unica comunità parrocchiale etnie diverse per superare barriere razziali e giungere a costruire una comunità che sia veramente cattolica, universalmente aperta a tutti. Purtroppo non si è ancora trovata una formula soddisfacente che risolva gli innumerevoli problemi legati alle barriere linguistiche e culturali. Tali difficoltà non si incontrano solo nel laicato ma anche tra il clero. Spesso un sacerdote straniero che proviene da una nazione di emigranti non possiede una sufficiente conoscenza dell'inglese. Ciò crea una difficoltà non indifferente poiché a lui è chiesto di essere il ponte culturale tra la sua gente e la Chiesa statunitense. Le diocesi di provenienza degli immigrati non hanno la possibilità economica e numerica di fornire sacerdoti che già siano in possesso della lingua inglese. Un sacerdote straniero che arriva in una parrocchia di New York non ha il tempo di studiare l'inglese perché è subito assorbito dal servizio che gli è richiesto. Diverso è il caso degli istituti missionari che mandano sacerdoti che sono in grado di parlare tre o quattro lingue, ma non sono molti per poter coprire tutte le richieste. Le Sante Messe nelle diverse lingue hanno come obiettivo l'accoglienza di quei migranti che in massa hanno lasciato la loro nazione di origine e sono giunti negli Stati Uniti senza alcuna preparazione linguistica e culturale. La quasi totalità di questi immigrati arriva a New York illegalmente o con un visto temporaneo che dopo la sua scadenza rende la loro permanenza illegale. La Chiesa cattolica li accoglie e li accompagna in un cammino di vita incentrato su Gesù Cristo. Per

*Giovedì Santo. Padre Marco
con alcuni parrocchiani inglesi*



lungo tempo la Chiesa statunitense ha svolto la sua assistenza agli immigrati attraverso la creazione di cappellanie nazionali, cioè chiese riservate a una nazionalità o gruppo linguistico. Questo ha però contribuito a una segregazione, quasi un ghetto dei vari gruppi di immigrati. Si è poi passati al concetto di “chiesa affittata” consistente nell’uso di una chiesa da parte di due o più nazionalità. Ciò ha migliorato lievemente il rapporto tra immigrati e i cattolici di lingua inglese, ma non sufficientemente da permettere una reale unità e uguaglianza tra loro. Da qualche decennio le chiese sono gestite da un’unica comunità parrocchiale composta da due o più gruppi linguistici, un parroco e i vicari. È sempre molto difficile aiutare i parrocchiani ad accogliersi a vicenda e ad abbandonare il razzismo che purtroppo sempre si presenta in maniera forte o moderata in tutte le culture. Le difficoltà vengono da ambo i lati. Gli immigrati che sono arrivati da più tempo, e a loro volta hanno lottato per mantenere la loro identità in una terra straniera, si sentono minacciati dall’ultimo gruppo di immigrati che li obbliga a cambiare le loro tradizioni e devozioni. A loro volta, gli immigrati appena arrivati hanno paura di inserirsi in una comunità parrocchiale che non parla la loro lingua e quindi pongono molta resistenza. Così, il compito del sa-

cerdote assegnato a un gruppo linguistico diventa quello di aiutare a costruire quel ponte che conduce all’unità della comunità parrocchiale. Anch’io sono passato attraverso tale esperienza. Appena arrivato alla basilica Regina Pacis in Brooklyn, gli immigrati italiani hanno subito cercato di capire se ero dalla loro parte o dalla parte dei parrocchiani di lingua inglese. Quando poi hanno saputo che ero stato assegnato al gruppo di lingua cinese, la loro reazione è stata ancora più negativa. Tali difficoltà non scoraggiano,

ma obbligano a pensare a che tipo di metodo pastorale occorre applicare per progredire verso un’autentica unità. Una iniziativa molto diffusa consiste nelle celebrazioni comunitarie delle festività più importanti dell’anno liturgico. Non è facile educare i parrocchiani ad accettare di celebrare, per esempio, la Messa della vigilia di Pasqua in 4 lingue pur con tutti gli aiuti didattici disponibili. Le lamentele sono sempre tante, ma anno dopo anno si forma una mentalità che incomincia a vedere l’altro non come il diverso da noi ma come fratello in Cristo. Quando si giunge a tale consapevolezza, le barriere linguistiche non sono più viste come insormontabili muri ma come incoraggiamento a trovare nell’espressione gestuale un inizio di comunicazione. La preghiera del Rosario recitato comunitariamente in quattro lingue ha incontrato all’inizio critiche e rifiuti, ma con il passare del tempo è stata accolta positivamente e ha dato avvio a semplici amicizie tra parrocchiani che, pur comunicando principalmente con gesti, non si guardano più con ostilità. Un’altra difficoltà comune a molte parrocchie è costituita dalla mobilità dei migranti, che sono sempre in cerca di nuove opportunità di lavoro e di condizioni di vita migliori. Questo pone una sfida alla costruzione, sviluppo e stabilità di una comunità parrocchiale. Le sta-

tistiche riguardanti la mobilità umana nelle diverse aree della città mostrano come interi quartieri cambiano lingua e cultura nel giro di pochi decenni. In chiese costruite e mantenute per parecchio tempo da italiani, si susseguono nazionalità provenienti dall'America Latina e dall'Estremo Oriente. Ci sono poi migrazioni che si susseguono all'interno di uno stesso gruppo etnico, come i cinesi da Hong Kong seguiti da quelli di Canton, Taiwan e Fujian. Nel mondo ispanico la complessità è ancora più evidente: gruppi da El Salvador, Messico, Guatemala, Cuba, Repubblica Dominicana, Portorico, Colombia, Venezuela, Ecuador, Perù, Cile e altri presentano all'esterno un'apparente unità che però al suo interno mostra differenze culturali e linguistiche. Fin dal suo inizio la Chiesa statunitense ha incoraggiato i vari gruppi di migranti a mantenere le proprie tradizioni e devozioni religiose, e le ha permesse. Di conseguenza gli edifici delle chiese non sono stati solo luoghi di dimora temporanea di gruppi umani ma anche di statue. A seconda delle devozioni dei vari gruppi, anche le immagini dei santi e della Madonna sono entrate per la porta principale e uscite da quella secondaria per trasferirsi in altre chiese o essere chiuse in qualche ripostiglio. In parrocchie dove ci sono più gruppi etnici e nazionali, è normale vedere un altare arricchito con una decina di statue della Madonna che ricordano apparizioni differenti. In questo caso la difficoltà consiste nel far capire ai parrocchiani che tutte quelle statue rappresentano l'unica e la stessa Vergine Maria. Anche qui, è necessario far conoscere a tutta la comunità parrocchiale la storia di una devozione alla Vergine Maria o a un Santo che è tipica di una nazione, così che diventi patrimonio comune. Questo avviene preparando la festa di tale devozione particolare in tutte le lingue che si parlano in una parrocchia. È così che in tale occasione un'unica omelia può essere

espressa anche in quattro lingue. Ogni gruppo linguistico o etnico porta un contributo di fede alla vita della parrocchia che è inestimabilmente prezioso. L'attenzione che bisogna avere è quella di verificare se tutti gli elementi di una particolare devozione sono accettabili dalla nostra fede cattolica, perché è facile incontrare elementi pagani che risultano contrari alla fede stessa. Questo miscuglio di dottrina cattolica con elementi che provengono da antiche forme di paganesimo si incontra in tutti i gruppi di immigranti. È per questo che la catechesi della parrocchia deve principalmente focalizzarsi sulle festività del calendario liturgico che sono patrimonio della Chiesa universale. La catechesi degli adulti acquista un'importanza particolare perché sempre nei gruppi di immigranti si incontrano persone non cattoliche che sono desiderose di scoprire Dio nella loro vita. Per esse la Chiesa diviene una seconda casa dove parrocchiani di altre nazionalità si sostituiscono ai loro parenti che hanno lasciato nel loro luogo di origine. È così che dalla confusione delle lingue si giunge all'unica vera lingua della Chiesa: quella dell'Amore.



Capodanno cinese - Padre Marco con alcuni parrocchiani cinesi

Domenica 1 dicembre, in piazzetta Cavour e in piazza Immacolata

1884-2024: Bresso compie 140 anni

Festeggiamenti per la sua costituzione come ente autonomo in via definitiva e continuativa con inaugurazione del murale (stemma) sulla facciata dell'edificio di via Lurani preceduta dalla presentazione del Car Sharing (trovi tutto su www.e-voi.com) e dalla premiazione delle eccellenze scolastiche e sportive del progetto vincitore del bilancio partecipato



Da una collaborazione tra Comune e i missionari Cappuccini di Milano

Presepi dal mondo

Presso la biblioteca l'Artemisia esposti diversi presepi artigianali provenienti da ogni parte del mondo. Eccone alcuni:



Da sinistra verso destra, dall'alto verso il basso: Spagna (stoffa, spago, resina) Etiopia (legno) - Filippine (legno, aghi di pino) - Lago Titicaca (argilla) Vietnam (legno) - Medio Oriente (resina,latta,stoffa)

Per chi quei tempi li ha vissuti e ama ricordare. E per chi desidera conoscere la nostra Storia

La fabbrica delle tuse. Le ragazze del cioccolato

"Non ci sono sacrifici quando si ama" (Giacinta Cavagna di Gualdana)

di Raffaella Lesma

Quello che stiamo per proporvi è un romanzo "gentile", gentile come la sua autrice e come il profumo del cioccolato, che vi aleggia in ogni pagina. Racconta in modo vivace le vicende di una famiglia, unita e tenace nelle difficoltà; racconta anche di una Milano che, dal 1913 al 1953, nonostante le drammatiche vicende di ben due Guerre Mondiali, ha saputo ogni volta risollevarsi dalle sue macerie per diventare una città accogliente e laboriosa. La Milano dei grandi cantieri; della Scala, della Galleria Vittorio Emanuele e della Rinascenza; ma anche la città dei quartieri operai che si stavano espandendo, con le loro caratteristiche case di ringhiera. Uno di questi è Dergano, il luogo dove si svolge la nostra storia. Intorno agli anni Venti, Dergano ospitava già le industrie Branca (quelle del Fernet), e fu proprio lì che Luigi Zàini trasferì la sua fabbrica di cioccolato, la prima in Italia. Sostenuto dall'amore e dalla tenacia della moglie Olga Torri, figlia di commercianti milanesi, e da un gruppo agguerrito di ragazze (le tuse, in milanese) che consideravano la fabbrica come la loro seconda famiglia, Luigi Zàini riuscì a realizzare il suo sogno, prima di morire in giovanissima età. Ed ecco che entra in gioco Olga, con i suoi quattro figli ancora bambini, aiutata da una tata tuttofare di nome Emilia, dalla quale prenderanno il nome le più raffinate tavolette di cioccolato (date un'occhiata agli scaffali dei supermercati, le troverete).

Gli anni passano, il regime fascista impone

l'autarchia e per gli Zàini diventa sempre più difficile reperire la materia prima per la produzione del prestigioso cioccolato, ma con la collaborazione di tutti, padroni e operai, la fabbrica riesce a restare aperta. Nemmeno i terribili bombardamenti del 1943 piegano il coraggio degli Zàini e, quando anche gli edifici della fabbrica verranno rasi al suolo, ancora una volta lo spirito di famiglia che ani-

ma tutti i membri della fabbrica saprà ricostruire il sogno di Luigi. Un sogno che dura ancora oggi. Le vicende familiari, quelle delle "tuse" e quelle di Milano vi terranno incollati alle pagine di un romanzo interessante e coinvolgente perché, al di là della storia del cioccolato, è soprattutto il racconto di donne forti, dolci, determinate, pronte a qualunque sacrificio pur di tenere in piedi la fabbrica Zàini. A volte, per scrivere un bel romanzo, non

è necessario inventare storie straordinarie, basta raccontare la vita. Perché la vita è di per sé un'avventura straordinaria. La lettura del romanzo è per tutti: nonni, leggetelo insieme ai vostri nipoti, farete loro un grande favore e voi troverete brandelli di Storia, o meglio, troverete le storie della vostra gioventù. Come diceva sempre la mia mamma: "Quando ero ragazza, in tempo di guerra...".

Giacinta Cavagna di Gualdana è milanese, insegna presso l'Università degli Studi di Milano ed è un'esperta di Storia dell'Arte. Affascinata da sempre dalla storia di Milano, organizza visite guidate alla scoperta della città e dei suoi capolavori. Questo romanzo è disponibile presso la Libreria Al Girasole.



GENNAIO 2025

1 M	OTTAVA DEL NATALE nella circoncisione del Signore (sS) Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21 Dio ci benedica con la luce del suo volto	P
2 G	Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (m) Dn 2,26-35; Sal 97; Fil 1,1-11; Lc 2,28b-32 Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore	III
3 V	Dn 2,36-47; Sal 97; Col 1,1-7; Lc 2,36-38 Esultiamo nel Signore, nostra salvezza	III
4 S	Dn 7,9-14; Sal 97; 2Ts 1,1-12; Lc 3,23-38 Gloria nei cieli e gioia sulla terra	III
5 D	DOPO L'OTTAVA DEL NATALE C Sir 24,1-2; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22 Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi	IV
6 L	EPIFANIA DEL SIGNORE (sS) Is 60,1-6; Sal 71; Ft 2,11 - 3,2; Mt 2,1-12 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra	P
7 M	S. Raimondo da Peñafort (mf) Ct 1,1; 3,6-11; Sal 44; Lc 12,34-44 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, o Figlio di Davide	IV
8 M	Ct 2,8-14; Sal 44; Mt 25,1-13 Ami la giustizia, Signore, e l'empietà detesti	IV
9 G	Ct 1,2-3b.15; 2,2-3b.16a; 8,6a-c; Sal 44; Gv 3,28-29 Al re piacerà la tua bellezza	IV
10 V	Ct 2,1; 4,1a.3b.4a; 7,6; 8,11a.12a.7a-b; Sal 79; Mt 22,1-14; Guarda dal cielo, o Dio, e visita questa vigna	IV
11 S	Ct 4,7-15.16e-f; Sal 44; Ef 5,21-27; Mt 5,31-32 Tu sei la più bella fra le donne	IV
12 D	BATTESIMO DEL SIGNORE C (fS) Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Lc 3,15-16.21-22 Gloria e lode al tuo nome, o Signore	I
13 L	S. Ilario (mf) Sir 1,1-16a; Sal 110; Mc 1,1-8 Renderò grazie al Signore con tutto il cuore	I
14 M	Sir 42,15-21; Sal 32; Mc 1,14-20 Della gloria di Dio risplende l'universo	I
15 M	Sir 43,1-8; Sal 103; Mc 1,21-34 Tutto hai fatto con saggezza, Signore	I
16 G	Sir 43,33 - 44,14; Sal 111; Mc 1,35-45 Beato l'uomo che teme il Signore	I
17 V	S. Antonio abate (m) Sir 44,1.19-21; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28 Gioisca il cuore di chi cerca il Signore	I
18 S	CATTEDRA DI S. PIETRO AP. (f) 1Pt 1,1-7 opp. 1Pt 5,1-4; Sal 17; Gal 1,15-19; 2,1-2; Mt 16,13-19 Ti amo, Signore, mia forza	P
19 D	II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA C Est 5,1-1c.2-5; Sal 44; Ef 1,3-14; Gv 2,1-11 Intercede la regina, adorna di bellezza	II
20 L	S. Sebastiano (m) Sir 44,1.23g - 45,5; Sal 98; Mc 3,7-12 Esaltate il Signore nostro Dio	II
21 M	S. Agnese (m) Sir 44,1; 46,1-6d; Sal 77; Mc 3,22-30 Diremo alla generazione futura le lodi del Signore	II
22 M	S. Vincenzo (mf) Sir 44,1; 46,11-12; Sal 105; Mc 3,31-35 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre	II
23 G	Ss. Babila e i Tre Fanciulli (mf) Sir 44,1; 46,13-18; Sal 4; Mc 4,1-20 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto	II
24 V	S. Francesco di Sales (m) Sir 44,1; 47,2-7; Sal 17; Mc 4,10b.21-23 Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo	II
25 S	CONVERSIONE DI S. PAOLO AP. (f) At 9,1-18 opp. At 21,40; 22,3-16; Sal 116; 1Tm 1,12-17; Mt 19,27-29 Proclamerò ai popoli il nome del Signore	P
26 D	S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE C (fS) Sir 44,23-45,1a.2-5; Sal 111; Ef 5,33 - 6,4; Mt 2,19-23 Beato l'uomo che teme il Signore	P
27 L	S. Angela Merici (mf); B. Manfredo Settala (mf) Sir 44,1; 47,12-17; Sal 71; Mc 4,10b.24-25 Benedetto il Signore, Dio d'Israele	III
28 M	S. Tommaso d'Aquino (m) Sir 44,1; 48,1-14; Sal 77; Mc 4,26-34 Splendido tu sei, o Signore	III
29 M	Sir 44,1; 49,1-3; Sal 140; Mc 4,35-41 Sorveglia, Signore, la porta delle mie labbra	III
30 G	Sir 44,1; 49,4-7; Sal 75; Mc 5,1-20 Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli	III
31 V	S. Giovanni Bosco (m) Sir 44,1; 49,11-12; Sal 47; Mc 5,21-24a.35-43 Il Signore è colui che ci guida	III

GENNAIO 2025 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Mercoledì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
2	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
3	Venerdì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
4	Sabato	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
5	Domenica	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
6	Lunedì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
7	Martedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
8	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
9	Giovedì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
10	Venerdì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
11	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
12	Domenica	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
13	Lunedì	FORNASÈ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
14	Martedì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
15	Mercoledì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
16	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
17	Venerdì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
18	Sabato	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
19	Domenica	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
20	Lunedì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
21	Martedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
22	Mercoledì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
23	Giovedì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
24	Venerdì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
25	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
26	Domenica	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
27	Lunedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
28	Martedì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
29	Mercoledì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
30	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
31	Venerdì	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
1	Sabato	FORNASÈ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
2	Domenica	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
3	Lunedì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
4	Martedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
5	Mercoledì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
6	Giovedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
7	Venerdì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
8	Sabato	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
9	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26

**I TURNI DELLE FARMACIE DI BRESSO-CUSANO-CORMANO ELENCATI
VANNO DALLE 8.30 ALLE 20.00 CON ORARIO CONTINUATO**

**LA FARMACIA COMUNALE N° 5 DI BRESSO È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 19.30
DOMENICA E FESTIVI DALLE 9.30 ALLE 19.00 (SE DI TURNO 8.30)**

*Dalle 20.00 alle 08.30 sempre aperte: FARMACIA COMUNALE 5 - CINISELLO B. - viale Fulvio Testi
(di fronte alla METRO) - FARMACIA DEL RONDÒ - SESTO S. G. - P.zza Martiri di via Fani 7*

Abbonamenti a la Squilla

A fine marzo scadono gli abbonamenti annuali alla Squilla che decorrono dal:

1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo

Il costo per il rinnovo o per i nuovi abbonamenti è rimasto invariato rispetto agli anni precedenti e cioè **15 euro per 10 numeri** in quanto giugno, luglio e agosto sono abbinati.

È possibile versare la quota:

direttamente in parrocchia in orario di segreteria e cioè dal lunedì al venerdì dalle ore 17,30 alle 19

agli incaricati della distribuzione mensile che fossero disponibili

tramite bonifico bancario al seguente IBAN:

IT31X0623032620000015352061 intestato a Parrocchia SS. Nazaro e Celso, specificando nella causale "Abbonamento annuale Squilla"

Pubblicità a la Squilla

A fine marzo scade la pubblicità annuale per gli inserti pubblicitari che decorrono dal:

1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo

Come indicato sopra, i numeri di giugno, luglio e agosto saranno abbinati per **un totale di 10 numeri** annuali.

È possibile versare l'importo:

- direttamente in parrocchia in orario di segreteria e cioè dal lunedì al venerdì dalle ore 17,30 alle 19

- tramite bonifico bancario al seguente IBAN:

IT31X0623032620000015352061 intestato a Parrocchia SS. Nazaro e Celso, specificando nella causale "Offerta inserzioni pubblicitarie Squilla"

Orari delle SS. Messe nella città di Bresso



SS. NAZARO E CELSO - Lun-Ven: ore 7.00 - 9.00 - Sab: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.00
festivi: ore 9.00 - 10.15 - 11.30



Santuario della Madonna del Pilastrello
ogni giorno recita Rosario: ore 17.00



SAN CARLO - Lun-Ven-Sab: ore 8.30 - Mar- Mer-Gio: ore 18.30
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.30



MADONNA DELLA MISERICORDIA - Lun-Mar-Mer-Gio-Ven: ore 18.00
sabato e vigiliari: ore 17.30
festivi: ore 10.00 - 17.30



Chiesa di San Francesco - Mercoledì: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 11.30

Orario Confessioni

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

feriali: ore 8.30 - 9.00

sabato: ore 17.00 - 18.30

Parrocchia S. Carlo - sabato: ore 16.30 - 18.00

Parrocchia Madonna della Misericordia

sabato: ore 15.00 - 17.00 -

S. Francesco - primo sabato del mese

Numeri utili

Prevosto - don Piercarlo Fizzotti 02 610 08 82 - 339 78 45 755

Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. ore 17.30 - 19.00

Oratorio San Giuseppe 02 610 17 68

Parrocchia San Carlo 02 614 26 60

Parrocchia Madonna della Misericordia 02 610 09 96

Carabinieri Bresso 02 610 89 51

Vigili del Fuoco 115

Croce Rossa 02 610 73 68

Ambulanza 118

Continuità assistenziale Casa della Comunità (Guardia Medica) 116117

via Centurelli 46 - Bresso (Lun-Ven dalle 20 alle 8.00 - Sab - Dom h 24/24)

Comune 02 614 551

Polizia Locale 02 614 554 00

Associazione Centro sociale anziani 02 610 72 36

Casa dell'Anziano 02 66 50 30 70

Centro della Famiglia 02 66 50 34 39

Centro di ascolto Caritas 366 4892343

Cinema-Teatro San Giuseppe 02 66 50 24 94

Direttore: Don Piercarlo Fizzotti

Copertina: Flavio Campetti

Foto: Autori vari

Redazione: Ambrogio Giussani - Walter Baraggia

Flavio Campetti - Valentina Villa

Francesco Boso

E-mail: redazionequilla@gmail.com



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 405 del 18-11-1978

Grafiche Baraggia s.r.l. - Via Ornato, 14 - MILANO - Tel. 02.6425737 - Cell. 345.7259739 - E-mail: info@baraggia.com

Direttore: PIERCARLO FIZZOTTI